

# il manifesto

## MERAVIGLIE DELLA NATURA

### Storia, preistoria, miti e favole pop dei fantastici gusci in fondo al mare

■ **Piccolo manuale per cercatori di conchiglie**

Il Saggiatore (euro 14,25)

SILVIA VEROLI

■ ■ Il **Saggiatore** per l'estate 2024 pubblica un testo formato taccuino, con illustrazioni piacevoli e certi riquadri bianchi lasciati per i commenti che lo potrebbe far sembrare il libro delle vacanze; se non che il volumetto si costituisce, nel titolo, quale *Piccolo manuale per cercatori di conchiglie*, ma è più di questo; innanzitutto non è affatto piccolo, o lo è come può esserlo un esemplare di Turritella, la Torre di Babele delle conchiglie, che in un cm di guscio conico avvolta fino a 30 spirali, vortici che raccolgono tracce della storia dell'umanità, ché il gasteropodo in questione vive e lotta insieme a noi da 18 milioni di anni fa mostrando capacità di adattamento evolutivo uniche.

**TUTTE QUESTE INFORMAZIONI** sono dispensate dal libro, curato da un brillante team di autori, che riescono a dare smalto e poesia a un tema potenzialmente soporifero, addentrandosi per fuori pista più lunghi e articolati

della traccia principale del saggio. Diciannove conchiglie raccontate in ordine alfabetico dall'Abalone alla Vongole di cui subito in premessa si chiarisce la duplice natura di fossili e oracoli del mare, perché capsule del tempo capaci di fare immaginare il futuro, e particelle del linguaggio attraverso cui la massa di acqua salata ci parla.

**LA DIMESTICHEZZA** degli autori con l'approfondimento enciclopedico è chiaro ad ogni incipit di voce dove sono ricamati affascinanti preamboli di tono storico, letterario, antropologico, con aneddoti di mare tratti dai libri di viaggio di Fosco Maraini, incursioni nell'*Eneide* di Virgilio o nelle *Metamorfosi* di Ovidio con approdo all'heavy metal e al growl, il suolo gutturale ottenuto vocalizzando nel bocchino degli strumenti a fiato, che discendono in linea retta dalla Buccina, suonata anche dai vignaiuoli nel *Barone Rampante* di Calvino.

**IL RITRATTO DEI GUSCI** degli invertebrati è rinchiuso dentro un francobollo, in piccole accurate illustrazioni che accompagnano la descrizione scientifica e dissertazione dotta e pop da cui si impara che la tenace patella (i

denti con cui si aggrappa alla scoglio sono più resistenti della tela di ragno e paragonabili alle fibre di carbonio industriali) è capace di muoversi lasciando sulla pietra traccia circolare del suo percorso molto simile a una forma misteriosa di scrittura in cui effettivamente si legge la storia di un passaggio.

**TRA LE CONCHIGLIE** è annoverato anche il riccio, che non è una valva in senso stretto e che si scopre essere l'esoscheletro di organismo marino tra i più ricchi di simbologie: i suoi gusci sono stati rinvenuti come quelli di altri molluschi come corredo funerario in tombe preistoriche, la sua bocca a forma pentagonale rappresentava per i Catari i cinque sensi dell'uomo, e l'involucro tondo, che Plinio il Vecchio chiamava *uovo di serpente*, ne ha fatto un ambito amuleto e un ornamento ricercato.

**NUMEROSISSIMI GLI AGGANCI** tra mondo delle conchiglie e storia dell'arte: tutti hanno presente che Venere viene servita da Botticelli, in una delle tele universalmente più note, su una cappasanta, conchiglia capace di fuggire a valve levate - quando le stelle marine, ebbene sì, minac-

ciano di divorarle - grazie all'idropropulsione data dal loro aprirsi e chiudersi; altro quadro popolarissimo, *La Ragazza con l'orecchino di Perla*, di Veermer, deve la sua fortuna al frutto della conchiglia, i ricci di mare erano carissimi a Picasso, la vongola del New England è stata immortalata da Andy Warhol nella zuppa in lattina della Campbell. Per tacere, in tema di visioni commerciali, dell'iconografia da pompa di benzina targata Shell. **NON MANCANO NEL TRATTATO** digressioni sonore, matematiche e culinarie: le telline erano predilette da Fellini sopra le bruschette preparate dai ristoranti dei locali del litorale laziale (della spiaggia di Passoscuro, segnatamente). Le ostriche sono predate dal Tricheco di *Alice nel Paese delle Meraviglie* e forse il piatto preferito di Melville non era la zuppa di vongole, ma Ismaele e il ramponiere Queequeg ne mangiano di gusto, prima di mettersi in viaggio. Di certo i due, e il loro Autore, ignoravano che il grande cetaceo cui si accingevano a dare la caccia per 135 capitoli, capace di vivere cinquant'anni era ed è un piovellino rispetto alla Vongola Artica capace di superare i cinque secoli di vita.

